

AUTO GREEN E FERROVIE

IL FUTURO DELLE ALPI

Nel 2035 l'intera Europa dovrebbe spostarsi con veicoli elettrici e la Valtellina deve attrezzarsi. Il 6 ottobre un convegno promosso da Sev rimetterà al centro anche il trasporto pubblico con un occhio alla sostenibilità e l'altro al turismo

MARIA CHIARA CATTANEO

«Se avessi chiesto ai miei clienti cosa avrebbero voluto, avrebbero risposto un cavallo più veloce» è la storica frase attribuita a Henry Ford che sintetizza la portata dell'innovazione dirompente rappresentata dall'introduzione dell'automobile nei primi anni del Novecento.

Ford aveva colto che l'esigenza era quella di muoversi più velocemente, cercando un'alternativa più efficace rispetto all'esistente, capace di migliorare e incidere sull'esperienza e sulla vita quotidiana.

È questo l'impatto diffuso che generano le grandi innovazioni, come appunto l'automobile.

Questa frase resta estremamente attuale anche oggi nel dare il senso della rivoluzione del trasporto che si sta facendo strada in modo via via più evidente e rapido, con scenari che da futuribili cominciano ad en-

dimezzato e la loro capacità cresciuta del 50%» dice l'esperto Lukas Neckermann nel suo «The mobility revolution». Si stima che entro il 2035 in Europa si immatricoleranno solo veicoli elettrici, grazie a normativa favorevole, crollo nel costo delle batterie ed economie di scala correlate.

Robot alla guida

Il secondo è legato alla mobilità autonoma. L'auto senza guidatore è già una realtà anche se ancora per tratti relativamente brevi e in particolari condizioni. Elon Musk il Ceo di Tesla ha dichiarato però che nell'arco di pochi mesi (entro fine 2018) le Tesla riusciranno ad effettuare il «coast-to-coast» senza pilota.

E questo aprirà scenari davvero nuovi perché l'auto potrà fare lunghi spostamenti autonomamente gestendo anche i tempi e le fermate per ogni ricarica, garantendo poi una maggiore sicurezza. Ci sarà bisogno di mettere a punto la tecnologia e poi abituarci anche se i dati dimostrano già che i robot hanno un tasso di incidenti più basso rispetto a quello delle persone.

Il terzo ambito è collegato all'impatto crescente della sharing economy: il car sharing permette di utilizzare un'auto prenotandola e noleggiandola a tempo, anche per pochi minuti, nella logica «pay per use», cioè pagando per l'utilizzo effettuato.

È così possibile mantenere le proprie esigenze di mobilità anche senza possedere un'auto, che passa da bene a servizio alla portata di tutti grazie alla pervasività degli smartphones e possibilità di micropagamenti con carta di credito. Secondo le statistiche, il 40% dei cosiddetti millennials, la generazione del nuovo millennio, ha già rinunciato a disporre di un'auto propria, che - unitamente al vantaggio economico correlato - è quasi vissuta come un intralcio alla mobilità, specie nei grandi centri.

Chi invece possiede un'auto potrà decidere di condividerla con altri, mettendola a reddito piuttosto di lasciarla parcheggiata, come avviene spesso per gran parte del proprio ciclo di vita.

La mobilità sarà trasformata dalle nuove tecnologie; Carlo



Un esempio di felice combinazione tra mobilità sostenibile e turismo: la Ferrovia retica che parte da Tirano è divenuta un simbolo delle Alpi

L'AUTRICE



Maria Chiara Cattaneo DOCENTE

DOCENTE ESPERTA DI SISTEMI LOCALI

Maria Chiara Cattaneo è professoressa a contratto di Economia e Politica dell'Innovazione all'Università Cattolica di Milano e membro del consiglio scientifico del Centro di ricerca in Analisi economica e Sviluppo economico internazionale (Cranec) della stessa. Si interessa in particolare di sviluppo dei sistemi locali e di processi di innovazione ed ecoinnovazione per imprese e territori. È presidente del Comitato scientifico di Società Economica Valtellinese, responsabile scientifico del progetto di comparazione fra territori alpini Alps Benchmarking e membro del comitato esecutivo di Politec Valtellina.

Ratti, direttore del Mit Senseable City lab di Boston che studia le città del futuro, ha affermato come alcuni studi da loro condotti evidenzino che se le auto in città si spostassero per le varie esigenze di mobilità senza restare parcheggiate si potrebbero ridurre i veicoli al 30% di quelli che ci sono oggi. E le potenzialità di riduzione potrebbero essere ancora maggiori in relazione all'aumento nella disponibilità degli individui a condividere gli spostamenti.

Ci si muove così verso un nuovo paradigma, se ne discute in contesti vari, come il «Mobility Innovation Forum», ragionando anche sulla portata della combinazione di questi moduli fra loro: auto elettrica, autonoma e condivisa, a cui aggiungere l'ulteriore dimensione relativa alle infrastrutture, alla loro capacità, all'intermodalità con collegamenti ferro-gomma e alle interconnessioni anche fra Paesi diversi.

Non si tratta di una rivoluzione che riguarda solo alcune realtà, ma la portata è così globale e pervasiva che va a toccare anche i luoghi che ancora appaiono più decentrati, come le aree montane e il territorio valtellinese, storicamente crocevia, dove la mobilità è sempre stato tema centrale e di attualità.

Le nuove forme di mobilità

accennate sopra aprono a scenari fino a poco tempo fa impensabili. Ma come si pone in questo quadro la nostra Valle?

Società Economica Valtellinese proporrà il 6 ottobre prossimo a Sondrio un'iniziativa pubblica di approfondimento e riflessione con contributi scientifici sul futuro della mobilità nel territorio della provincia di Sondrio, in una prospettiva di collegamenti più ampi, a livello alpino. Il convegno vedrà la partecipazione di specialisti, operatori e istituzioni con l'obiettivo di mettere a fuoco riflessioni e spunti di natura strategica che, pur non trascurando le tematiche aperte relative all'attuale stato dell'arte, aprano delle visuali sui possibili scenari a medio/lungo termine, declinate nella dimensione locale.

Analisi e progettazione

L'iniziativa si colloca a otto anni da un altro momento importante di riflessione sui collegamenti, quello di «3V Valtellina Vettori Veloci» - ricominciare dalla ferrovia», realizzato nella logica dello Statuto Comunitario per la Valtellina, per contribuire ad individuare soluzioni utili al miglioramento dei servizi di trasporto pubblico nella provincia di Sondrio.

Prima di guardare agli scenari ci sarà modo di fare il punto

della situazione: si parlerà di accessibilità stradale e ferroviaria, di trasporto pubblico locale e traffico merci, proponendo anche lenti di osservazione transfrontaliere. Per le prospettive si guarderà agli spunti offerti da progetti innovativi già avviati, tenendo conto di trasporto ferroviario, sostenibilità, mobilità elettrica, intermodalità, e dell'interazione fra questi aspetti, dal punto di vista di attori pubblici e operatori privati, anche con effetto sul fronte dell'attrattività turistica.

Nella riflessione non si può prescindere dalla dimensione prettamente alpina: pensare all'impatto di questa rivoluzione nei trasporti, da un lato, e dall'altro alla possibilità di sfruttare alcune nuove opportunità e declinare al meglio nuove possibilità di collegamento sul territorio, non riguarda solo la Valtellina, ma ne mette in evidenza il ruolo come ponte e cerniera al centro delle Alpi, ancora di più oggi nel quadro dello sviluppo della macroregione alpina europea secondo la strategia Eusalp.

Migliorare i collegamenti in Valle, come meglio si evidenzierà nel seminario, vorrebbe dire farlo anche in ottica di apertura e di rafforzamento dei collegamenti in tutta l'area alpina, con ricadute importanti per cittadini, imprese, turisti.

Un'altra sfida cui non ci si può sottrarre è quella di incentivare il car sharing

Il 40 per cento dei millennials ha rinunciato a disporre dell'auto propria

trare sempre più nella nostra vita, con l'intento di facilitarla.

Certamente effettuando una semplificazione, possiamo pensare innanzitutto a tre grandi ambiti in questa rivoluzione della mobilità.

La svolta elettrica

Il primo ambito è connesso alla rapida diffusione dei veicoli elettrici su scala globale, legata all'intento di voler intervenire per ridurre le emissioni e tutelare l'ambiente, anche secondo i vincoli dell'accordo di Parigi. «Nel 2020 il costo medio delle batterie sarà più basso del 63% rispetto al 2015, il loro peso